



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 3 maggio 2012

IL CASO

NONNO (PDL) RILANCIA LE ACCUSE DI MOXEDANO E ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE

Idv contro D'Angelo, maggioranza divisa

Lo scontro tra Franco Moxedano, capogruppo Idv in consiglio comunale, e l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo (*nella foto*) spacca la maggioranza dell'assise cittadina. Il consigliere comunale dipietrista, il 18 aprile scorso, aveva scagliato un vibrato j'accuse contro l'assessore proprio dai banchi di via Verdi. Moxedano aveva giudicato «inopportuna» la delega di D'Angelo alle Politiche Sociali, agitando lo spettro di un presunto conflitto d'interessi, determinato dal fatto che lo stesso D'Angelo, prima di assumere la carica di assessore, fosse il presidente del gruppo di cooperative sociali Gesco. Un attacco sconquassante, oltre che per la giunta, anche per la maggioranza che si è subito spaccata con Napoli è tua e Federazione della Sinistra a sostenere l'assessore "sfiduciato". Ed, infine, per l'Idv stessa. Tanto, che dai banchi dei dipietristi si era immediatamente levato in consiglio un coro di proteste. A cominciare da Carmine Attanasio, che nella stessa seduta aveva ammonito il collega di partito «a portare, se le accuse erano fondate, le prove in Procura». Un terremoto politico che non ha mancato di far infuriare lo

stesso sindaco Luigi De Magistris, che però non è intervenuto direttamente nel merito. L'ultimo strascico della querelle, ieri pomeriggio, con una convocazione urgente del gruppo dell'Idv proprio per chiudere la questione una volta per tutte. Incontro terminato con un comunicato stringato, firmato da tutti i consiglieri comunali Idv, che recita: «Non esiste alcun documento di sfiducia o di mancato sostegno nei confronti di Francesco Moxedano». Poi la precisazione: «Il nostro gruppo è compatto e coeso». Parole che tuttavia non sopiscono totalmente le polemiche interne. «Il vento di cambiamento l'abbiamo già portato con questa giunta – incalza Gianni Formisano –, azzerando i vertici di tutte le partecipate del Comune. E dopo il bilancio continueremo la riforma della macchina amministrativa per far entrare i giovani». Intanto, se per Sandro Fucito, capogruppo Fds, l'accusa di Moxedano si rivela «surreale e strumentale», dalle fila dell'opposizione Marco Nonno (Pdl) rilancia le accuse a D'Angelo con un'interrogazione scritta e un question time su «anomali incrementi economici alle unità Osa e alle Coop Gesco». **pfratt**

Via Bologna, 81 posteggi agli ambulanti

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Assegnati le postazioni commerciali nel mercatino multietnico di via Bologna. Il Comune di Napoli ha pubblicato la graduatoria dei 62 operatori, 43 di origine straniera e 19 italiani, aventi diritto all'assegnazione dei posteggi di due metri per uno, per l'esercizio del commercio non alimentare nell'area sita nei pressi della stazione ferroviaria di Napoli. Il sindaco **Luigi De Magistris** e l'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo** hanno mantenuto la promessa di rendere stabile il mercatino multietnico. *“Chi ha lavorato in questi anni potrà continuare a farlo, ovvio che si tratta di un bando quindi ci saranno dei criteri ma tra i criteri c'è senza dubbio quello della storicità della presenza - disse D'Angelo - E ci sarà spazio anche per altri”*. L'assessore ha annunciato anche *“la pubblicazione a breve di un altro bando per 24 aree mercatali, di cui 12 a dimensione multietnica, per complessivamente 2500 posti”*.

L'iniziativa
L'ISOLA DEI RAGAZZI
NISIDA OLTRE IL CARCERE

A pag. 48

L'isola dei ragazzi: Nisida oltre il carcere

I versi del francese Bonnefoy aprono una raccolta di racconti firmata da sei autrici

Ida Palisi

Ci sono luoghi che per la loro stessa natura riescono a evocare leggende, a ispirare emozioni. Come Nisida, poco più di uno scoglio, bella e inaccessibile, collegata e chiusa al mondo, cantata da Omero e da De Sade, amata da artisti, musicisti, pittori di ogni tempo e ogni paese, che torna a essere soggetto narrativo in *Racconti per Nisida, isola d'Europa* (Guida, pagg. 109, edizione fuori commercio), una raccolta a firma di sei autrici introdotta da una poesia di Yves Bonnefoy e da un racconto di Maurizio De Giovanni. Oggi alle 11 la presentazione al Ceus, il Centro Europeo di Studi dell'isola, con interventi di Biagio de Giovanni e Marco Demarco e letture di Tina Femiano, preceduti da un concerto di Aldo Ciccolini.

«Nisida, una roccia, un rumore di mare...», scrive Bonnefoy, poeta tra i più grandi del mondo contemporaneo, dopo averla visitata per il Premio Napoli 2011 e quando - come racconta - le parole hanno vinto l'indecisione, andando a «bussare» alla sua porta per dettargli il sonetto intitolato appunto «Nisida». Versi che sembrano chiudere in sé il senso dei sei racconti a firma di Emilia Bersabea Cirillo, Daniela De Crescenzo, Antonella Del Giudice, Antonella Ossorio, Patrizia Rinaldi e Nadia Terranova: fatti di sogni e di visioni, di vita vissuta e di ricordi, pensati insieme ai ragazzi



L'iniziativa
Un percorso didattico con i giovani della struttura

del Ipm, l'Istituto penale minorile, con la speranza che la cultura possa tirarli fuori dalla claustrofobia della reclusione e di una vita immaginata senza futuro. Sei racconti tutti brevi, in nuce piccoli romanzi, costruiti al crocevia di un progetto culturale e sociale, che chiudono - dopo i precedenti *Racconti per Nisida* e *Racconti per Nisida e l'Unità d'Italia* - una trilogia dedicata all'isola come Parco Letterario: si tratta di un percorso didattico condotto dagli educatori dell'Ipm e inserito nel progetto «Le ali al futuro» che i ministeri dell'Istruzione e della Giustizia promuovono per sostenere l'autonomia dei ragazzi puntando, tra le altre cose, allo sviluppo della creatività.

Con questo lavoro si vuole anche agganciare l'isola all'Europa, dando rilievo al «suo legame profondo ai grandi paesi del continente e la comune condivisione di un grande passato, sia nella dimensione greco-romana che in quella cristiana», come spiega nella postfazione la curatrice del libro, Maria Franco. Ecco perché il plot narrativo su cui ciascuna autrice è stata chiamata a cimentarsi è il frutto di un compromesso tra attualità e passato, tra vita vera e leggenda. In appendice le scrittrici rendono conto del loro laboratorio di scrittura e della sfida di mettere in gioco bagaglio culturale e abilità narrative per confrontarsi col punto di vista di giovani, talora impermeabili quando non recalcitranti a un sapere trasmesso dall'alto. Ne viene fuori un libro corale e non neutrale, con indiscutibili qualità letterarie e molti spunti di riflessione, offerti anche dai commenti dei ragazzi sui loro percorsi didattici.

C'è Nisida come If, l'isola-prigione del conte di Montecristo (nel racconto della del Giudice), e Nisida come la giovane donna di cui s'innamorò infelicamente Posillipo (lo spunto narrativo che Daniela de Crescenzo trae dalla Serao); ci sono i personaggi legati alla storia di Nisida, come la romana Porzia (per Nadia Terranova) e il medioevale monaco Adriano (nel racconto di Patrizia Rinaldi), e il musicista Mendelssohn (per Emilia Bersabea Cirillo) che ha scritto dell'isola nel suo gran tour. E Galatea di Cervantes con la storia di Nisida, nobile fanciulla amata da due amici, Timbro e Silerio, per il racconto di Antonella Ossorio che ha ispirato anche una poesia a Orazio, uno dei ragazzi dell'Ipm: «La ragazza aveva/gli occhi come il mare/la bocca come il pane...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Si presenta oggi all'Istituto minorile il volume che completa una trilogia

La poesia

Nisida

Yves Bonnefoy

Nisida, una roccia, un rumore di mare
Aurtare, col maltempo, contro i sogni
Di quelli che dormono lì, piedi bloccati,
Occhi spalancati sul resto d'infanzia.

E tuffarsi in quel rumore, e nuotarci
Fino a un altro mondo. Nausicaa
Fiduciosa e gaia, sulla riva...
Amate sognare! È una chiave, quando
mancano

Tutte le altre chiavi delle porte di sé,
Quelle che il nascere male ha fatto di ferro.
Poiché sognare è bellezza che cerca di essere

E bellezza è amare, è verità
Che vi prenderà tra le sue braccia anche qui,
Dove desiderare è già come essere liberi un po'.

L'iniziativa

Viaggia in Rete la battaglia alla sclerosi multipla

Parte dall'Azienda ospedaliera universitaria della Seconda Università di Napoli, il Social network dedicato alla lotta contro la sclerosi multipla.

L'iniziativa sarà illustrata oggi alle ore 12, nella Biblioteca del Vecchio Policlinico in piazza Miraglia, nel corso di una conferenza stampa alla quale partecipano il professor Gioacchino Tedeschi, il dottor Luigi Lavorgna, la professoressa Simona Bonavita e il dottor Antonio Gallo, i professionisti che danno vita allo staff del Centro per la sclerosi multipla dell'Azienda Ospedaliera Universitaria napoletana.

La creazione del Social network nasce dalla consapevolezza che «ormai la Sclerosi multipla - spiega il professor Tedeschi - è una malattia con un forte impatto sociale». Il costante aumento del numero di persone colpite dalla malattia, l'estrema variabilità delle sue caratteristiche, l'uscita di nuovi farmaci, gli studi sulla genesi che progrediscono e l'interesse sempre maggiore dei media, «ha fatto sì - aggiunge Tedeschi - che il web si riempisse di blog e di siti che parlano della Sclerosi multipla, molto spesso non in maniera rigorosamente scientifica». «Da Napoli - aggiunge il dottor Lavorgna - parte un progetto per la rete che è un vero e proprio Social network. Oltre ai contenuti scientifici, clinici e terapeutici, ci saranno sezioni dedicate al cinema, ai viaggi e al tempo libero e anche una chat per partecipare in streaming video ad eventi o congressi».

L'iniziativa

Bambini con biciclette e casco per una pedalata in sicurezza

Emanuela Sorrentino

«E adesso pedala» con bicicletta e casco protettivo. Nel piazzale della ciminiera di Città della Scienza domenica dalle 10.30 si fa festa. Ci sarà infatti un grande evento dedicato alla sicurezza stradale, rivolto ai bambini dai 6 ai 12 anni e realizzato in sinergia con la Sede Inail di Napoli.

Per i partecipanti alla mattinata di «Biciclette Sicure» l'Inail - grazie alla collaborazione di NapoliBike, sponsor della manifestazione - metterà a disposizione le biciclette con cui cimentarsi in un percorso ciclistico ad hoc. Tutti i prenotati, poi, riceveranno in omaggio un casco per bici, una t-shirt con il logo e la patente di «Piccolo Ciclista». La manifestazione sarà arricchita dalla spettacolari evoluzioni di Simone Riccio, acrobata di circo contemporaneo e da esperimenti didattici sul funzionamento dei mezzi a due ruote.

Il fenomeno degli incidenti stradali è in crescita soprattutto tra i giovani. Per questo motivo l'iniziativa nasce dal voler diffondere la cultura della sicurezza stradale, partendo dall'infanzia per avere conducenti più consapevoli domani.

«Con questo evento - spiegano i promotori - la Fondazione Idis-Città della Scienza e la Sede Inail di Napoli si propongono di diffondere un atteg-



L'iniziativa Biciclette sicure

giamento di maggiore prudenza nei bambini per quando si troveranno, un giorno, ad affrontare i pericoli della strada». La partecipazione all'evento è gratuita, ma è richiesta la prenotazione al Contact Centre di Città della Scienza telefonando al numero: 081/2420024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Quando: domenica dalle 10.30

Dove: piazzale Città della Scienza

Info: 081/2420024

Federico II ecco gli Alumni

Verrà presentata da due Premi Nobel «Alumni Federico II», l'Associazione di ex studenti dell'Ateneo. Saranno infatti Louis J. Ignarro (nella foto, Nobel per la Medicina 1998) e Eric S. Maskin (Nobel per l'Economia 2007) insieme al rettore Massimo Marrelli e a Giuseppe Cirino, segretario dell'Associazione, a ufficializzare l'iniziativa nel corso della conferenza stampa che si terrà lunedì 7 maggio alla Federico II. La prima tessera di socio è stata consegnata all'ex alunno Giorgio Napolitano, in occasione di una sua recente visita in Ateneo.

La sfida: così ok ai servizi minimi. Polemica con Alemanno: qui il prossimo concertone e non presenterò il conto

Il sindaco: sforerò il patto di stabilità

Sulle inchieste duello a distanza con Formigoni. Caldoro avanza nel gradimento dei governatori

Alla vigilia di una sempre più complicata chiusura del bilancio comunale di Napoli De Magistris lancia la sfida a Mario Monti: «Se il governo non cambia e non ci ascolta Napoli sforerà il patto di stabilità». Il seme piantato il 29 febbraio con la riunione Anci a Castel dell'Ovo sta dando i suoi frutti perché, tutti i Comuni, anche quelli targati Lega, minacciano di non rispettare il pat-

to e chiedono cambiamenti. Il sindaco marca tuttavia con i distinguo con la Lega ed è nettamente contrario anche all'introduzione del pareggio di bilancio nella Costituzione: «La Lega pensasse a risolversi i suoi problemi e noi meridionali dalle mani pulite non accettiamo da loro nessun consiglio». Poi due polemiche a tinte forti: la prima con Formigoni che ha chiesto le dimissioni di De Magistris: «Da

Formigoni non prendo nessuna lezione, né gli chiedo di dimettersi»; la seconda con il sindaco di Roma, Alemanno. E intanto arriva la nuova classifica di gradimento dei governatori con un successo di Caldoro che scala dal dicembre 2011 al quinto di marzo 2012.

> Mainiero, Roano e servizi alle pagg. 38 e 39

La politica, le risorse

De Magistris: «Sforeremo il patto di stabilità»

La sfida del sindaco: così garantiremo i servizi minimi. E sull'Imu: deve restare ai Comuni

Luigi Roano

«Se il governo non cambia e non ci ascolta Napoli sforerà il patto di stabilità». Il sindaco Luigi de Magistris alla vigilia di una sempre più complicata chiusura del bilancio lancia la sfida all'esecutivo guidato da Mario Monti, lo fa sulla scorta di quanto proprio a Napoli l'Ance stabilì attraverso una delibera riconosciuta e fatta propria da tutti i comuni. Una «disubbidienza fiscale» per tutelare i beni costituzionalmente garantiti. Il seme piantato il 29 febbraio con la riunione Anci a Castel dell'Ovo sta dando i suoi frutti perché, tutti i Comuni, anche quelli targati Lega, minacciano di non rispettare il patto e chiedono cambiamenti. Il sindaco marca tuttavia con forza i distinguo con la Lega e si rifà alla delibera Anci. De Magistris - inoltre - è nettamente contro anche all'introduzione del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. «Dalla Lega nessun suggerimento - attacca il sindaco - la Lega non solo ha portato il Paese a questo punto, perché ha governato in questi anni, ma stiamo scoprendo che la Lega era non era altro da "Roma ladrona". La Lega pensasse a risolversi i suoi problemi e noi meridionali dalle mani pulite non accettiamo da loro nessun consiglio». De Magistris entra nel merito della questione bilancio: «Credo invece che l'appello dei sindaci del 29 febbraio è fondato.

Il governo ci deve dare subito segnali sul patto di stabilità, lo deve rivedere altrimenti, noi sfioriamo sui beni costituzionalmente protetti. Io lo farò da sindaco di Napoli». Quali sono questi beni? Stanno nella delibera Anci, si va dal fronteggiare le emergenze alla spesa per il soddisfacimento di diritti sociali e civili della comunità, passando alla tutela dei disabili, dell'edilizia scolastica della salute pur non essendo questa una delega direttamente in capo ai sindaci. «L'assurdità dei tagli orizzontali agli enti locali - rilancia de Magistris - ha prodotto che il governo ha detto ai sindaci "mettete voi le tasse e queste tasse il 50 per cento ce lo prendiamo noi". Allora io credo che visto che il governo non è in grado di rivedere l'Imu almeno faccia la modifica che prevede che le tasse rimangano ai comuni e quindi ai cittadini. Il cittadino paga sapendo che con quei soldi ci facciamo le strade, le politiche sociali, compriamo i mezzi pubblici. Il governo sta mettendo in campo politiche di rigore eccessive e sul lavoro non all'altezza della drammaticità della situazione. Potrebbe esplodere veramente la tensione sociale». Giova ricordare che Palazzo San Giacomo si è visto tagliare la bellezza di 240 milioni di euro negli ultimi mesi, prima

dal governo Berlusconi e ora da quello di Monti. Ecco perché il sindaco non è tenero sullo spending review (revisione di spesa) per la quale il premier ha addirittura chiamato un supercommissario: «Vedo troppi commissariamenti sono un democratico e sono stato eletto dal popolo come tutti i sindaci, mi pare che l'Italia è stata commissariata dall'Europa e dalle banche. Adesso avremo i commissari ai tagli e questi commissariamenti mi fanno venire brividi. Alla fine sono i sindaci a dover fare i conti i tagli che guardano negli occhi la gente che devono fare la conta dei suicidi. Se devo schierarmi sarò sempre dalla parte del popolo». Ultima battuta sulla modifica costituzionale: «L'ossessione per il debito, insieme al diktat degli istituti finanziari europei e internazionali, fanno scivolare, in fondo alla classifica delle priorità, la giustizia sociale, i diritti dei cittadini e al lavoro in primis. È la stagione della tecnica che ci governa, è la stagione della sospensione della politica. L'ultima pagina di questo tempo buio è l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione. È stata cambiata la Carta senza nessun dibattito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto La protesta per dire no allo sversatoio del Castagnaro

Bara in corteo contro la discarica

Tremila cittadini in piazza
Il sindaco Giarrusso attacca:
grave l'assenza di Pozzuoli

Antonio Menna

QUARTO. Una bara di legno contornata di fiori e lumini. Si è aperta così, ieri mattina, a Quarto, una nuova manifestazione contro la discarica che il commissario regionale, Annunziato Vardè, vuole allestire nel bosco millenario del Castagnaro. Un lungo corteo, con circa tremila persone, alle dieci, è partito da Via Masullo, a Quarto, e ha raggiunto Via de Curtis, a Monteruscello, nel territorio di Pozzuoli. A manifestare, molti ragazzi delle scuole, rimaste chiuse grazie all'ordinanza del sindaco Massimo Giarrusso, che ha proclamato, con un suo decreto, una giornata di lutto cittadino. Stesso atto anche da parte del sindaco di Bacoli, Ermanno Schiano, e del primo cittadino di Monte di Procida, Franco Iannuzzi. Assente Pozzuoli, guidata da un commissario prefettizio, in attesa delle elezioni di domenica.

Nel segno del lutto si è svolta l'intera giornata. Aperta da una bara, e scandita da messaggi e slogan che richiamavano «la morte del territorio». Tra i dimostranti, i sindaci di Quarto e Monte di Procida, il presidente del Consiglio comunale di Bacoli, i candidati alla carica di primo cittadino di Pozzuoli, e padre Alex Zanotelli. Pochi momenti di tensione si sono registrati all'ingresso nel quartiere di Monteruscello, quando il corteo ha attraversato il mercatino rionale. Gli ambulanti, infastiditi dagli slogan dei manifestanti che li invitavano a



chiudere tutto e unirsi alla protesta, hanno risposto a muso duro. I blocchi stradali di metà aprile, che hanno isolato la zona flegrea, impedendo l'accesso e l'uscita dalla città di Quarto, hanno infastidito gli operatori economici, a cominciare da quelli del Centro commerciale di via Masullo che, pubblicamente, pur aderendo alle ragioni della protesta, hanno chiesto di organizzare manifestazioni che non danneggiassero, in questo momento di crisi, le attività produttive.

«I commercianti devono capire - ha replicato il sindaco di Quarto, Massimo Carandente Giarrusso - che se sul nostro territorio apre una discarica, il danno alle attività economiche non sarà di pochi giorni ma definitivo. Dispiace dover constatare che della questione Ca-

stagnaro si interessa solo Quarto: ancora una volta Pozzuoli è stata assente. Il 90% dei manifestanti era di Quarto. Bacoli e Monte di Procida ci stanno appoggiando ma, obiettivamente, il pericolo per loro è minore. La discarica ricade nel territorio amministrativo di Pozzuoli ma i danni maggiori saranno i nostri». Dopo la sospensione dei carotaggi nella selva, disposta due settimane fa dal Prefetto di Napoli, la guardia nel Comitato permanente di protesta resta alta. «Appena concluse le elezioni a Pozzuoli - dicono -, le forze di polizia prenderanno possesso della cava. La sospensione è stata solo una farsa. Bisogna mantenere alta l'attenzione per evitare operazioni a sorpresa. Noi continueremo a batterci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTE L'«ERASMUS DELLE ASSUNZIONI» MILLE EURO PER IL COLLOQUIO



Aziende tedesche che cercano lavoratori ma non li trovano, giovani italiani che vogliono un lavoro ma restano a secco. Nell'Europa unita il mercato del lavoro — al di là delle tempeste finanziarie sull'euro — è una delle cose più «disunite» che ci siano. Proprio adesso che c'è la crisi. E proprio ora che la disoccupazione giovanile ha raggiunto nuovi massimi, come il 36% in Italia.

Per superare il paradosso del lavoro — uffici vuoti in Germania e Austria, giovani a casa in Italia e Spagna — Bruxelles sta lanciando un nuovo progetto, che qualcuno ha già ribattezzato «l'Erasmus delle assunzioni». L'Erasmus tradizionale, oggi al suo venticinquesimo anno, ha già fatto viaggiare per l'Europa milioni di studenti (nella versione classica) e imprenditori (nel nuovo programma). Adesso è il turno dei neoassunti. O, meglio, degli aspiranti tali. L'«Erasmus delle assunzioni» si chiama in realtà «Your first Eures job» e sta per partire in queste settimane. Il programma, pur viaggiando fuori dal perimetro dell'Erasmus, lo ricorda molto da vicino. Ma questa volta a ricevere l'assegno non saranno studenti o neoimprenditori, bensì chi cerca un lavoro dipendente e

spesso non lo trova nel Paese d'origine. Come tanti giovani italiani.

A Bruxelles si parla di una «borsa di lavoro» da mille euro (qualcuno dice 1.500) per finanziare le trasferte da colloquio dei ragazzi europei — come un volo a Monaco di Baviera o il soggiorno ad Amburgo — e probabilmente per coprire le spese iniziali di mantenimento nella nuova sede di lavoro. Ci dovrebbe poi essere un altro assegno da mille euro (o 1.200), destinato alle aziende che firmeranno le assunzioni, se queste avranno almeno una certa durata. Per un totale, in questa fase di lancio, di circa 5 mila borse. In Italia sarà la Provincia di Roma a raccogliere le candidature e fare le prime selezioni, fungendo da intermediario tra domanda e offerta.

Ai giovani disoccupati, e poliglotti, non resta che candidarsi. Ai contribuenti, invece, il compito di «verificare» i risultati del progetto. Che, visti i numeri del mercato del lavoro, sembra più che necessario. Se funzionerà, lo decideranno soprattutto il numero delle offerte di lavoro e la qualità dei curriculum dei nostri ragazzi. E la loro determinazione.

Giovanni Stringa

L'iniziativa Corteo e comizio con Camusso, Bonanni e Angeletti. Rea: vengano in piazza pure gli imprenditori

I leader di Cgil, Cisl e Uil manifestano a Napoli: è l'epicentro della crisi

La mobilitazione il 4 giugno. Ci sarà anche l'Ugl

Napoli è l'epicentro della crisi economica italiana. La città e la sua provincia, dove risiedono qualcosa come tre milioni di persone, è ultima nel Paese per tasso di occupazione (nel 2011, rileva l'Istat, solo il 36,3% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha un impiego regolare, a fronte di una media nazionale che si avvicina al 57%); prima per disoccupazione complessiva e prima per numero di donne senza lavoro. L'anno scorso, restando sempre ai numeri più recenti forniti dall'istituto centrale di statistica, per 13 mila napoletani si è materializzato l'incubo del licenziamento. Fine che potrebbe toccare (ma il condizionale è pura illusione) a molti altri, allorché termineranno i periodi di cassa integrazione per migliaia e migliaia di persone. Insomma, un vero e proprio incubo da crisi, aggravato da una pressione fiscale locale alta, altissima (Imu, Tarsu e addizionali varie), e da costi senza pari in Italia e in buona parte d'Europa: vedi benzina, tassa di circolazione e Rc-auto.

Ragion per cui Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti — segretari generali di Cgil, Cisl e Uil — saranno a proprio Napoli il 4 giugno prossimo, di pomeriggio, per una mobilitazione con pochi precedenti nella Penisola. I tre leader confederali, al quale si aggiungerà anche il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella (lo ha annunciato ieri in una nota), sfileranno con lavoratori, giovani e pensionati partenopei per le vie del centro

per poi parlare — tutti e tre — dal palco.

«Troppe le vertenze aperte — scrivono Cgil, Cisl e Uil di Napoli (guidati da Federico Libertino, Gianpiero Tipaldi e Anna Rea) in una nota diffusa ieri — a partire dalla sanità ai trasporti, troppi alti i dati su disoccupazione, emigrazione giovanile, Pil e illegalità nella città e nella provincia e così, i segretari Camusso, Bonanni e Angeletti, insieme alle segreterie provinciali napoletane, chiamano all'appello tutti per il 4 giugno».

Rea, che oltre a guidare la Uil di Napoli è alla testa della confederazione regionale e siede nella segreteria nazionale con Angeletti, precisa «che dell'iniziativa si è cominciato a discutere oltre un mese fa. Inizialmente la mobilitazione era stata messa in calendario a maggio, ma poi per una serie di novità è stata spostata a inizio giugno». E l'ex leader delle tute blu campane della Uil prosegue: «Posti di lavoro tagliati a migliaia e tassazione locale troppo elevata sono una condizione insopportabile in questo territorio. Abbiamo già avviato un tavolo con l'amministrazione di palazzo San Giacomo, che per la verità stenta a decollare in termini di risultati o ipotesi di risultati, e presto ne attiveremo uno con la giunta di palazzo Matteotti. Chiederemo poche cose, ma decisive. Soprattutto sul fronte fiscale. E ci rivolgeremo, ovviamente, anche al livello regionale e nazionale». Infine un invito: «Chiedo anche agli artigiani, commercianti e imprenditori di scendere in

piazza con noi».

Il disastro occupazionale

Tornando ai dati sull'occupazione aggiornati alla fine dello scorso anno, l'area partenopea — sempre secondo l'Istat — ha fatto registrare, nel 2011, un arretramento del tasso di occupazione pari allo 0,7%. L'indicatore, come detto prima, si attesta a quota 36,3, il dato più basso di tutto il Paese (nel 2010 questo spiacevole record spettava alla provincia di Crotone). In termini assoluti, sempre nella zona partenopea, si sono persi circa 13 mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente. Undicimila persone, invece, paragonando ancora il 2011 con il 2010, sono state espulse dal sistema produttivo in terra irpina: qui il tasso di occupazione è letteralmente crollato: -3,8%. Detto, poi, che Casertano e Sannio perdono rispettivamente mille e duemila posti di lavoro, è il Salernitano a evitare alla Campania una disfatta senza precedenti. Qui infatti il tasso d'occupazione cresce di un punto percentuale e sono 10 mila i posti in più anno su anno. Quanto alla disoccupazione, Napoli con il 17,8% risulta la provincia con il tasso più alto d'Italia. Per quanto riguarda l'universo femminile, nella provincia partenopea convivono due «record» più che allarmanti: il più alto tasso di disoccupazione femminile (il 22,3%, a fronte di un dato medio-Italia del 9,6) e il più basso tasso di occupazione «rosa»: 21,7% (media nazionale al 46,5).

**Anche il Pd
sceglie Napoli**

Il 15 e 16 giugno prossimi,
a Napoli, il partito democrati-

co riunirà sotto il Vesuvio
l'assemblea nazionale con al
centro il tema del lavoro e
del rilancio economico. Alla

discussione, che si terrà a Cit-
tà della Scienza, interverrà
anche il segretario Pierluigi
Bersani.

36,3

**la percentuale
di occupati (2011)**
nella provincia
di Napoli. È il dato
più basso d'Italia

17,8

**la percentuale
di disoccupati (2011)**
nella provincia
di Napoli. È il dato
più alto d'Italia

13.000

**i residenti
nella provincia
partenopea**
che nel 2011
hanno perso il lavoro

Un proiettile messo in mano ad un ventiduenne nella città di Giorgiano, campagna elettorale sempre più infuocata

Minacciati i candidati ecologisti a San Giorgio e Pozzuoli

NAPOLI — È la campagna elettorale, in provincia, più tribolata degli ultimi venti anni. Dopo le aggressioni e minacce ai candidati del Pd e dell'Idv e l'appello in particolare dei democratici di Acerra al prefetto perché intervenga, sembra giunto il «turno» dei Verdi: è del primo maggio la notizia di pesanti minacce ad un candidato ecologista a San Giorgio a Cremano. Secondo il sindaco Giorgiano «a San Giorgio si muovono forze sotterranee e pericolose per entrare nel Comune. Bisogna riportare la campagna elettorale ad un clima sereno». Il primo cittadino lo dice dopo l'intimidazione al candidato verde 22enne Fausto Colantuoni, fermato in strada da sconosciuti che lo hanno minacciato e gli hanno messo in mano un proiettile. Il sindaco ha personalmente accompagnato Colantuoni alla polizia. «San Giorgio è sempre stata una città tranquilla, ma il clima di questa campagna elettorale e questi ultimi episodi, di una gravità

inaudita, ci danno conferma di quello che abbiamo notato negli scorsi giorni. Sono in atto strani movimenti». «A Pozzuoli e San Giorgio due nostri giovani candidati sono stati pesantemente minacciati», denuncia poi il presidente nazionale dei Verdi, Bonelli, che chiede al ministro degli Interni e al prefetto «una fortissima vigilanza in particolare Pozzuoli dove un candidato è stato obbligato a non fare campagna elettorale nei pressi del Lago d'Averno».



Blitz al Pd Irruzione in sede candidato

Rifiuti «No» a Cava Castagnaro, migliaia in corteo anche ieri

Area flegrea «a lutto», serrate a Quarto e Bacoli contro la discarica

La protesta coinvolge quattro Comuni

NAPOLI — Le città dell'area flegrea hanno proclamato il lutto cittadino, ieri, per richiedere l'immediata cancellazione del progetto del commissario Vardé per la discarica alla cava del Castagnaro — già bocciata da governo e consiglio regionale — protestando che «la sospensione delle attività (rilievi tecnici, ndr) per l'apertura della discarica, dopo la grande mobilitazione popolare, è solo temporanea».

Un «no» motivato da «ragioni supportate da solide argomentazioni tecniche e scientifiche — si legge in una nota del comitato ormai sostenuto dai sindaci di quattro Comuni flegrei — ragioni che hanno convinto un numero incredibile di istituzioni, esponenti politici, tecnici, docenti universitari, uomini di cultura e delle professioni e migliaia e migliaia di persone che sono scese al nostro fianco per protestare contro una scelta irragionevole e sbagliata, foriera di danni per l'ambiente e la salute».

Il coordinamento anti discarica teme inoltre che «terminate

le elezioni a Pozzuoli, tornerà l'incubo dell'uso della forza pubblica per entrare nella cava per realizzare il folle progetto».

Migliaia, ieri, ancora una volta, in corteo dal bivio di Quarto a Pozzuoli-Monteruscello per riunirsi nell'assemblea pubblica in via De Curtis coi sindaci. Dopo le richieste del sindaco Giarrusso di Quarto anche il sindaco di Bacoli Ermanno Schiano ha indetto, in maniera ufficiale, con ordinanza, il lutto cittadino con serrata: negozi chiusi per un'ora e partecipazione al corteo popolare, ma invitando all'iniziativa «tutti i cittadini, le associazioni di categoria, le scuole e le attività produttive».

Così dal sito Freebacoli incalza una polemica squisitamente politica: «Evidente quindi la contraddizione interna di un esponente di un partito quale il Popolo della Libertà che firma, attraverso il governatore Stefano Caldoro, i documenti per allestire la discarica al Castagnaro e da cui nessuno degli amministratori locali (tranne il sindaco Giarrus-

so) ha deciso quantomeno di sospendersi».

Al corteo erano presenti anche i Verdi Ecologisti, che informano: «Intanto nella Cava Sari a Terzigno sono già partiti i lavori di ampliamento che porteranno alla realizzazione di una nuova piazzola in cui verranno depositate altre centomila tonnellate di rifiuti. La decisione è stata assunta dopo le difficoltà rinvenute a realizzare altri sversatoi sul territorio provinciale e determinerà l'attività della discarica, che doveva chiudere i battenti da due anni, almeno fino alla fine del 2012. Con questa scelta i governi nazionali e regionali hanno dimostrato di non essere affidabili e corretti agli occhi dei cittadini» ai quali erano state invece assicurate la chiusura del sito e la bonifica.

Mattia Bizetti

In marcia a Pozzuoli

Migliaia, ieri, ancora una volta, partiti dal bivio di Quarto per riunirsi a Monteruscello

La stangata Prima rata il 16 giugno all'1,60%

Imu su seconde case A Napoli aliquota top

La mannaia dell'Imu si abbatte sui napoletani il 16 giugno, tra 45 giorni, quando si pagherà la prima rata. Stangata ancor più pesan-

te per i possessori di seconde case, dove sarà applicata l'aliquota massima dell'1,60%. Il Comune dovrebbe innalzare anche l'addizionale Irpef. E de Magistris annuncia: «Se

il governo non rivede le cose sull'Imu sforcerò il patto di stabilità».

A PAGINA 5 **Cuozzo**

Caro vita Napoli, città dove «non conviene» vivere. E nel bilancio comunale l'assessore vuole la tassa di soggiorno

Imu e Irpef, stangata tra 45 giorni

De Magistris al governo: «Sforeremo il patto di stabilità»

NAPOLI — Alla stangata manca poco meno di un mese e mezzo. Il Comune di Napoli è a lavoro per definire il bilancio 2012 che conterrà le nuove aliquote dell'Imu su prima e seconda casa. Poi il 16 giugno di procederà coi pagamenti della prima tranche. E sarà una mannaia. Innanzitutto perché l'Imu sulla prima casa — che introduce un'aliquota dello 0,4% — pur in presenza di un'esenzione maggiore rispetto all'epoca in cui fu abolita l'Ici sulla primo alloggio (300 euro contro i 152 dell'epoca, oltre a 50 euro per ogni figlio residente di età inferiore ai 16 anni), si calcherà ora su un reddito catastale rivista al rialzo di circa il 60%. Una mazzata incredibile attende poi i possessori di seconde o più case: su questo fronte, infatti, l'aliquota attuale dello 0,76% calcolata sulla rendita catastale sarà portata quasi certamente all'1,60%, cioè il massimo, e quindi doppio di quanto pagato nel 2011. Ma attenzione: anche in questo caso il calcolo deve essere fatto tenendo presente che gli estimi catastali cresceranno del 60%. Dunque, una batosta di tasse locali senza se e senza ma. A tutto ciò va aggiunto anche che a Palazzo San Giacomo stanno ragionando sulla concreta ipotesi di elevare l'addizionale comunale Irpef dello 0,3%, pur suddividen-

do per scaglioni di reddito gli aumenti. Ecco perché tra un mese e mezzo per i napoletani sarà vita dura, durissima, con un rincorrersi di scadenze che rischiano di inginocchiare la già fragile

economia cittadina.

Si comincia il 16 giugno, quando si paga la prima rata dell'Imu — e, per chi lo deve, anche la prima rata per l'Imu sulla seconda casa —; si prosegue il 16 settembre col pagamento della seconda rata dell'Imu; si finisce il 16 dicembre, quando si dovrà pagare la terza rata dell'Imu sulla prima casa e la seconda rata dell'Imu per la seconda casa. Stangate che si aggiungono a stangate, considerando poi che per fine anno si ipotizza da parte della Provincia un ulteriore aumento del 10% della Tarsu; mentre per l'Rc auto — con Napoli che è già la città più cara d'Italia — non va dimenticato che sempre la Provincia ha au-

mentato le tasse a

carico delle compagnie; le quali, a loro volta, ricaricano i maggiori costi sui napoletani. Sono invece già a regime gli aumenti delle addizionali regionali e del bollo auto, con la Regione Campania che ad inizio 2012 ha elevato le tasse automobilistiche del 10%.

Il Comune si appresta invece ad introdurre anche la tassa di soggiorno per i turisti che albergano in città: lo ha detto l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo. Si tratta di una tassa che sarà variabile, calcolata sul numero di stelle dell'albergo o della pensione in cui si soggiorna, e che potrebbe arrivare anche a cinque-sei euro a notte per persona. Dal canto suo de Magistris annuncia: «Il governo ci deve dare subito segnali sul patto di stabilità altrimenti lo sforeremo sui beni costituzionalmente protetti». Il sindaco ha poi criticato la gestione dell'Imu: «Il meccanismo per cui i Comuni introducono nuove tasse, il cui 50% va poi allo Stato, è inaccettabile visto che il governo non è in grado di rivedere questa posizione. Almeno faccia una modifica in modo tale che risorse, tasse e imposte che i cittadini danno per i servizi rimangano

ai comuni, cioè ai cittadini stessi». L'ex pm prende però le distanze dalle battaglie della Lega contro l'Imu:

«L'appello viene dal pulpito sbagliato, arriva da chi per anni ha parlato di Roma ladrona, poi vediamo che hanno portato il Paese in queste condizioni per l'atti-

vità di governo e per fatti personali». Schermaglie politiche a parte, c'è un dato incontrovertibile: rispetto alle città del nord,

conti alla mano, vivere a Napoli è oramai davvero poco conveniente.

Paolo Cuzzo



0.4

L'aliquota dell'Imu sulla prima casa che si pagherà in tre rate, la prima il 16 giugno

1,60

L'aliquota massima dell'Imu dalle seconde case in poi che il Comune starebbe per applicare

60

La percentuale di aumento massimo delle rendite catastali necessarie per il ricalcolo dell'Imu

Cultura E' grande attesa per la «notte» del 19 con i siti aperti dalle 18. Tutto esaurito per le prenotazioni alle Terme suburbane

Musei, lunghe code. In ventimila a Pompei

NAPOLI - Voglia di cultura, complice il biglietto a un euro deciso dal ministero. Ma questo non basta a spiegare il tutto esaurito nei siti d'arte, le file chilometriche davanti agli ingressi dei musei più importanti e il record di visitatori mai toccato a Pompei anche nei giorni del biglietto gratis.

Negli Scavi il Primo maggio sono entrati oltre 20 mila (20.235) turisti. Circa 15 mila presenze in più rispetto all'anno scorso, e 7 mila in più rispetto al 2010. Un boom di visite che ha visto garantita l'apertura delle domus normalmente visitabili solo a rotazione. Affluenze significative anche negli altri siti archeologici, in particolare Ercolano che ha registrato 3.500 presenze, il doppio dello scorso anno e il quadruplo del 2010.

File chilometriche invece davanti ai tre grandi musei di Napoli, l'Archeologico, Capodimonte e San Martino. Anche qui stracciati tutti i record con una media di cinque-seimila ingressi in un solo giorno.

E ora tutto è proiettato sulla grande «Notte dei Musei» in programma il 19 maggio con aperture ed eventi nei siti dalle 18 fino alle 23,30. Ancora una volta Pompei fa registrare un record: le preno-

tazioni sono già esaurite per la suggestiva visita alle Terme suburbane.

La lunga notte vedrà protagonisti, tra gli altri, il museo di San Gennaro, Capodimonte, quello di Santa Maria del Purgatorio, il Nitsch e la casa-museo di Roberto Murolo, oltre che la visita speciale alle opere di arte contemporanea della nuova stazione di via Toledo. Particolare l'iniziativa prevista a Capodimonte con «Clic si suona»: una performance nella quale si fondono il racconto visivo e musicale in un sorprendente caleidoscopio d'istanti, sapientemente impressi dagli scatti fotografici e interpretati da improvvisazioni musicali, una fusione che genera momenti di grande intensità.

Grande successo anche per gli appuntamenti del Maggio. Figurano in prima linea, infatti, tanto le visite al Complesso di San Domenico Maggiore (restitui-

to al pubblico per la prima volta dopo un meticoloso restauro operato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e la cui cerimonia ufficiale d'apertura è in programma martedì 15 maggio, alle 17), quanto il concerto-spettacolo dei Posteggiatori Tristi e il concerto jazz degli Off-Beat Trio presso la Basilica di Santa

Maria della Sanità, nonché i concerti degli allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella nella chiesa di Sant'Eligio.

Riaperto anche il Cimitero delle Fontanelle, il museo Filangieri, la Basilica di San Giovanni Pignatelli e il museo di Santa Chiara, più alcune chiese e strutture che saranno mostrate come rovine, ad esempio la chiesa del Gesù Maria, visitabile per la prima volta dal 1980.

Grande successo, infine, anche per le visite guidate nel complesso degli Incurabili dove è possibile ammirare la farmacia del Settecento, le opere provenienti da altri ospedali e la Chiesa che per la prima volta svela alcuni dei suoi tesori, come i sepolcri di Ferdinando e Andrea Di Capua realizzati da Giovanni Merliani da Nola, autore di alcune tra le più importanti opere d'arte del Cinquecento.

Espedito Vitolo

Capodimonte

Attesa per «Clic si suona»: una performance nella quale si fondono il racconto visivo (foto) e musicale

LETTURE / 2

Un tè con Antonella Cilento e la sua «Paura della lince»

Il Chiaja Hotel de Charme e il Centro di Poesia organizza un nuovo appuntamento della stagione 2011-2012 della Rassegna Poetè - ciclo di letture poetiche (e non solo) infuse di teina. Alle 18.30, nel salottino del Chiaja Hotel de Charme in via Chiaia 216 (1° piano) a Napoli, Claudio Finelli pre-

senterà «La paura della lince» di Antonella Cilento. Lettura a cura di Raffaele Ausiello, Cecilia Lupoli e Imma Villa. L'incontro sarà, come di consueto, condito da tè e biscottini.

**Chiaja Hotel de Charme, via
Chiaia 216, Napoli, ore 18.30**

Il convegno Tre giorni a Napoli **Oziosi per cultura**

Si intitola «Cultura e scienza nell'Accademia degli Oziosi di Napoli» il convegno che si terrà da oggi a sabato a Napoli. Oggi nella Cappella del Real Monte Manso di Scala in Via Nilo, 34, domani nella sede del Istituto Cervantes in Via Nazario Sauro 23. Sabato poi si effettuerà un percorso guidati da Renato Ruotolo attraverso le Chiese Spagnole in Napoli con partenza alle ore 9 dalla Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli.

Il Governo del Real Monte Manso ha fatto restaurare un importante documento a firma del Re Filippo che verrà esposto in occasione del convegno. Venerdì all'Istituto Cervantes verrà presentato il libro di Manuela Saez sulla importante collezione di sculture napoletane lignee esistente nella città spagnola di Monforte (città del Conte di Lemos) *Del Reino de Nápoles a las Clarisas de Monforte de Lemos. Escultura del siglo XVII en madera.*

Il convegno sarà patrocinato dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania, l'Istituto Orientale, dall'Università inglese Royal Holloway, dal Centro di studi NaturalMenteMusica, dalla Deputazione della città spagnola di Lugo.

Il programma

Prossimo incontro sull'Ottocento

Dopo l'incontro di oggi con Aurelio Musi e Carlo Capra, appuntamento giovedì 10 con Luigi Mascilli Migliorini e Antonio De Francesco sul Risorgimento rispettivamente a Napoli e a Milano. Il 17 maggio ci saranno Paolo Macry e Marco Meriggi a parlare dell'unificazione nelle due città. Il 24 maggio Luigi Musella e Angelo Varni discuteranno di «Napoli ex capitale» e «Lo Stato di Milano». Il 31 maggio Nicola De Ianni e Maurizio Punzo affronteranno i temi della Questione meridionale e di «Milano capitale morale». Appuntamento il 7 giugno con Giovanni Brancaccio e Roberto Chiarini che metteranno a confronto l'esperienza del fascismo nelle due città. Il 14 giugno Paolo Frascani e Giovanni Scirocco discuteranno di crisi e miracolo economico tra Nord e Sud dell'Italia. Si conclude il 21 giugno con Luigi Nicolais e Piergaetano Marchetti: titolo dell'incontro, «Due città, esigenze di una prospettiva». Il ciclo di lezioni è organizzato da Confindustria Campania e Corriere del Mezzogiorno ed è a cura di Giuseppe Galasso.

La memoria

Due religiosi vennero condannati per aver venduto libri rari e preziosi agli antiquari

Girolamini, un furto di 50 anni fa

PIERO ANTONIO TOMA

ÈRIMASTO famoso il detto di Mario Missiroli che in Italia non c'è nulla di più inedito dell'edito. Ci mette la mano sul fuoco anche un giornalista di lungo corso come Salvatore Maffei (60 anni da scrupoloso cronista, 44 processi dai quali è uscito sempre assolto), strenuo e instancabile, nonostante i suoi 84 anni, samurai dell'Emeroteca Tucci al Palazzo delle Poste. L'e-

meroteca è un'autentica chicca ed è la più grande in Italia. Sono 42 anni che Maffei la dirige. Quando ci mise piede la prima volta collezioni di giornali erano 330. Oggi sono 9450, i libri da 700 sono schizzati a 35 mila, un consuntivo notevole per un «bibliotecario dilettante», come egli ama definirsi. Da tempo l'Emeroteca è minacciata dalla penuria di fondi. Purtroppo non è la sola istituzione culturale a trovarsi nei guai. Comunque senza Maffei sarebbe

chiusa da un pezzo. Inutile rimarcare che qui ci vengono studenti e studiosi da ogni parte del mondo.

Parliamo con Maffei dei guai che stanno affliggendo la Biblioteca secentesca dei Girolamini, forte di oltre 150 mila manoscritti e volumi antichi, in via Duomo. Ma per lui è un déjà vu. E mentre mi allunga un fascio di fotocopie, si sofferma sul fatto che i giornali hanno perso il gusto dell'archivio.

SEGUE A PAGINA VIII

GIROLAMINI UN FURTO DI 50 ANNI FA

PIERO ANTONIO TOMA

(segue dalla prima di cronaca)

Facciamo il caso dei 1.500 libri sottratti dai Girolamini, e di cui si è saputo agli inizi di aprile in seguito a una denuncia firmata dallo storico dell'arte Tommaso Montanari e da duemila intellettuali italiani, da Dario Fo a Dacia Maraini, e nella quale si segnalava, fra l'altro, che una delle più prestigiose biblioteche italiane fosse affidata a un direttore «privo di adeguati titoli scientifici», come Marino Massimo De Caro, che alle accuse aveva replicato con la denuncia della scomparsa dei 1500 volumi dalla biblioteca. Ne è scaturita una querelle giudiziaria che ha indotto De Caro, accusato di peculato, ad autosospendersi e ha portato al ritrovamento in un suo appartamento di Verona di alcuni libri di cui si ignora la provenienza. Nel frattempo il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi ha nominato custode giudiziario dei Girolamini Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca nazionale di Napoli. Fin qui la cronaca di oggi. Ma se uno andasse a sfogliare le corrispondenze di Maffei pubblicate giusto mezzo secolo fa (1962) su alcuni giornali italiani ("La Nazione" e "Il Resto del Carlino") ne scoprirebbe delle belle. Su due religiosi, il piemontese Guido Martinelli e il ligure Alessandro Vesco, rispettivamente «superiore» ed «econo» della chiesa dei Girolamini «con annesso oratorio, biblioteca e pinacoteca», i quali avevano messo a segno una vera e propria «spoliazione» vendendo a una decina di antiquari napoletani e milanesi, rarissimi volumi miniati e pregiate opere d'arte. Tre anni dopo la Corte di Appello di Napoli, confermando la sentenza di primo grado, condannò i due religiosi a quattro anni e due mesi di reclusione e a 120 mila lire di multa con l'accusa di peculato, furto aggravato e appropriazione indebita. Singolare come i due episodi della biblioteca di ieri e di oggi poggino su analoghe linee

di difesa. Mezzo secolo fa uno dei due imputati mise le mani avanti affermando che «il complesso artistico affidato alle sue cure aveva subito gravi danni a causa di bombardamenti». E qual è stata oggi la prima linea di difesa di De Caro? Denunciare egli stesso la sparizione dei volumi respingendo sdegnosamente ogni addebito nei suoi confronti. Anche in questo caso ci penserà la magistratura a vederci chiaro. «Il passato non smette mai di cambiare», osserva lo storico inglese Tony Judt. Più modestamente si potrebbe chiosare che a Napoli il passato non solo non cambia, ma si ripete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Piazza Cavour percorsi guidati per riscoprire la necropoli

Nelle viscere della Sanità per un affascinante percorso. Si parte sabato alle 16 dalle mura greche di piazza Cavour, per toccare la mostra degli scavi della Metro e concludersi nella sede dell'Associazione Celanapoli, dove si parlerà della necropoli ellenistica di Neapolis. Oltre all'area archeologica i visitatori potranno ammirare, intagliato nel masso tufaceo, un autentico unicum: l'altorilievo raffigurante una scena di commiato funebre. La prenotazione è obbligatoria (entro domani). Domenica, invece, appuntamento con «Meraviglie di plastica... riciclo creativo per bambini», l'evento per i piccoli promosso dal distretto culturale dei Siti Reali, dall'omonima Associazione ed organizzato in collaborazione con la Cooperativa Sire, nell'ambito del progetto del Centro Commerciale Naturale delle Antiche Botteghe di piazza Mercato. Bottiglie, carta crespata e fantasia: le bottiglie prendono forma, trasformandosi nei membri della famiglia reale borbonica: l'obiettivo principale è avvicinare i più piccoli alle tematiche ambientali. L'appuntamento è per le ore 10,30 presso Polo Orafo «La Bulla», Via duca di San Donato 73. Info e prenotazioni: 081/263250 - 081/6336763 - 392 2863436 - cultura@sitireali.it.



Il sottosuolo Visita nella Napoli greco-romana a piazza Cavour

La prima Aram Ghasemy, attrice di Teheran, porta in Italia la sua cultura

Magiche favole dall'Iran

Al Sancarluccio va in scena «Il potere di Zahhak»

Ci sono culture disseminate nei vari angoli del mondo che per ragioni a volte estranee alla loro intima natura, finiscono col restare compresse nei rispettivi scrigni. Una di queste è sicuramente quella iraniana, un tempo persiana, che difficilmente riesce a giungere in Europa. A meno che non ve la porti qualcuno, magari un attore che viaggiando per il mondo renda possibile un contatto diretto.

È il caso di Aram Ghasemy, un'attrice iraniana laureata presso la Facoltà di Teatro dell'Università di Arte e di Architettura di Teheran, che dal 2007 si è trasferita in Italia. E qui ha interpretato e diretto diversi spettacoli fra cui «Il Potere di Zahhak», che presenterà anche a Napoli, da stasera alle 21 e fino a domenica al Sancarluccio. Lo spettacolo rappresenta, in chiave moderna, il teatro tradizionale dei canta-

storie iraniani con una delle leggende più importanti del «Libro dei Re» di Ferdousi, (lo «Shah Namah» del 1010 d.c.), l'opera più importante della letteratura antica persiana, e in Iran non troverete persona, né tra gli intellettuali né tra la gente comune, che non lo conosca. «La ragione di questa diffusione a 360 gradi di questa opera — spiega l'attrice — si deve alla trasmissione orale dei cantastorie, che portano nei bar tradizionali i classici della nostra letteratura, recitandoli in modo semplice e diretto. La storia che presentiamo è di estrema attualità pur essendo antichissima, e parla del potere nelle sue forme più violente e oscure. È la storia di Zahhak, antico re con due serpenti sulle spalle che si nutrono di sangue umano, ma anche di Freydun che insieme a Kaveh il fabbro guida la rivolta contro l'ingiusti-

zia. Il potere, a cui abbiamo dato forma con le nostre paure e insicurezze, finirà per divorarci, a meno che non riacquistiamo la capacità di ragionare autonomamente e di opporci». Domenica, invece, alle 11.30, la Ghasemy presenterà uno spettacolo di burattini intitolato «Kaka Siah», personaggio che si innamora della bella Taiare e che quando questa sarà costretta a partire per un paese lontano, lo porterà alla disperazione, perdendo la sua proverbiale allegria. Un mago gli rivelerà però che dovrà viaggiare per sette paesi prima di ritrovare il suo amore. Uno spettacolo sull'emigrazione quindi ispirato liberamente all'antica fiaba popolare persiana di «Amir Arsalan Namdar».

Stefano de Stefano

Liceali-attori, spettacolo a teatro

Tutto esaurito al teatro di Santa Maria della Libera per lo spettacolo messo in scena per la prima volta dagli studenti del Liceo «Umberto I» a conclusione del premio «Mocci-Cosenza», Certamen nazionale di greco. I ragazzi hanno preparato un testo dal Prometeo di Eschilo e dalle Baccanti di Euripide per riaffermare la modernità della tragedia greca e dello stesso liceo classico. Ospiti in sala, gli studenti

ed i docenti arrivati da tutta Italia per la manifestazione promossa con l'Associazione Italiana di Cultura Classica e con il Dipartimento di Filologia Classica «Francesco Arnaldi» dell'Università Federico II, con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dell'I.N.D.A., dell'Accademia Vivarium Novum. L'evento è stato organizzato dal preside del liceo Ennio Ferrera insieme con i professori Rosa Men-

na, Emilia Cappello, Margherita De Vincentiis, Pasquale Di Sabato, Massimo Lo Iacono, Flavia Mastellone, Carmen Ziviello e Liliana Biondi. La commissione giudicatrice è stata invece diretta da Salvatore Cerasuolo, presidente della sezione napoletana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica.

Cristina Cennamo

L'evento

Castel Capuano gastronomia e arte: in scena le guarattelle

Il Maggio dei Monumenti tra gastronomia e teatro, due giorni da passare all'insegna di storia e cultura, nell'ambito di una iniziativa per rivalutare un quartiere, quello della IV municipalità, e coinvolgere allegramente la cittadinanza dai più piccini ai più grandi. Sabato (ore 16.30) e domenica (ore 11) «Lanificio25», in collaborazione con «Il Teatro nel Baule», fa rivivere il meraviglioso Castel Capuano con una manifestazione che partirà dal cortile principale del castello, dove ad accogliere il pubblico ci sarà lo spettacolo di guarattelle. Tra equivoci, lazzi e scherzi, racconteranno un tipico canovaccio della tradizione del teatro di figura. Si proseguirà poi nella Sala dei Busti con un suggestivo ballo rinascimentale, musiche del maestro Biagio Terracciano ed infine l'ultima tappa del percorso incontrerà la gastronomia tipica. Protagonista il «brodo di purpo», cucinato per l'occasione da una storica famiglia di «purpaiuoli» di Porta Capuana. Il tutto ad ingresso gratuito fino ad un massimo di 80 posti. Per prenotazioni e 347843781 o info@ilteatronelbaule.it

Antonella Ambrosio

Più solidarietà contro la crisi

Eugenio Mazzarella

Caro Direttore,

al civico 196 di corso Garibaldi, il posto reale dove è accaduto, si è tolto la vita un uomo. Come ognuno di noi si chiamava ed aveva un'età: Giovanni Caccavale, 56 anni. Si è impiccato per aver perso la-

voro e casa: il condominio dove lavorava non aveva più necessità, o non poteva più permettersi un "posto" di portiere. A Napoli una fortuna doppia: casa e lavoro. Lo ha fatto dopo l'annuncio al figlio che non avrebbe potuto provvedere all'assegno per la madre, da cui

era separato. Deve essere accaduto venerdì, anche se lo hanno trovato chiuso in casa il lunedì successivo. Aveva da poco perso, Giovanni, la madre, che viveva con lui.

> Segue a pag. 46

Più solidarietà...

Eugenio Mazzarella

Gavino Secchione, 48 anni, guardia giurata, è venuto meno ad Avella, provincia di Avellino, domenica mattina prima delle sette. Anche lui aveva perso il lavoro. Si è servito dello strumento di lavoro, la pistola: l'ultimo modo di difendersi da se stesso, dalla sua disperazione.

Qualche giorno fa era toccato ad un agente immobiliare Diego Peduto, 52 anni, volato giù dall'ottavo piano di casa, quartiere borghese, al Vomero. Qualche giorno prima lo avevano trattenuto due agenti di polizia, mentre ci provava da un cavalcavia.

Una cronaca da incubo, anche per una città, Napoli, abituata a convivere con la disperazione; una cronaca, in cui come lei ha scritto in un articolo di fondo, «c'è l'avanzare di un limite che sospin-

ge al di qua, fin nella fossa della speranza morta». Il Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, ha chiesto - «gridato» - «a chi ha posti di responsabilità, a chi ha il controllo dei capitali, a chi è chiamato a mettere ordine nelle disastrose finanze dello Stato», di «spezzare la dolorosa catena dei suicidi», di disarmare la mano, rivolta contro se stessi, dei nostri fratelli più deboli: ha chiesto «una terapia che porti a una società più sana e più giusta, non più povera, dove siano lasciate aperte le porte alla speranza».

Il cuore dell'uomo è un guazzabuglio, ma qui - non solo a Napoli, in questo Paese - è abbastanza chiaro quello che succede: la solitudine nei tuoi problemi, nessuno che ti affianchi mentre porti la croce, una comunità che viene meno, che non c'è più.

Credo sia giunto il momen-

to, accanto al meritorio approccio del governo allo scandalo dell'evasione fiscale, di una patrimoniale seria, per sostenibilità sociale ed equità; magari anche a correzione di imposte già in essere, probabilmente necessarie se le cose restano così. I proventi di questa patrimoniale potrebbero essere finalizzati al rilancio produttivo e a sostegni sociali a chi è, o andrà, in difficoltà in un ciclo di crisi, che non sarà di breve periodo. Chi ha messo fieno in cascina, può passare anche tre inverni, ma c'è troppa gente che fieno in cascina, pur con ogni fatica, non ha mai potuto metterne, e non è in grado di passare neppure una stagione. Questo Paese, dopo troppi anni di egoismi, deve saper tornare ad ascoltare il proprio cuore.

La testimonianza Gli effetti negativi della nuova ztl napoletana

Così si intasano i Quartieri spagnoli

di FULVIO BUFI

Caro direttore, premesso che apprezzo il lungomare di Napoli liberato dalle auto, voglio segnalare una scelta gravissima compiuta con

il nuovo piano di viabilità. Tutte le auto dirette nelle zone collinari, e cioè ad Avvocata, Materdei, Vomero, Arenella, Rione Alto, zona ospedaliera, Colli Aminei e Camaldoli possono farlo in un solo

modo: attraversando i Quartieri spagnoli. L'intasamento è totale, il pericolo anche.

A PAGINA 10

IL NUOVO DISPOSITIVO DI TRAFFICO A NAPOLI

Bello il lungomare «liberato» Ma i Quartieri spagnoli muoiono

di FULVIO BUFI

Caro direttore, vorrei approfittare dell'attenzione che il tuo giornale dedica alle questioni legate alla viabilità napoletana, per proporre una riflessione a chi di quella viabilità detta le regole. Premetto che personalmente apprezzo molto il lungomare liberato dalle auto e restituito a tutti quelli che vogliono utilizzarlo per passeggiare, pattinare o andare in bicicletta. Addirittura azzarderei la pretesa di un lungomare dove sia il mare a essere restituito ai napoletani, ma questo è un altro discorso.

Tornando al piano di viabilità voluto dall'amministrazione comunale, è chiaro che non mi metto certo a suggerire cambiamenti, non ne ho le competenze. Mi limito a osservare quello che è sotto gli occhi di chiunque: a fronte di una parte di città dove tutto è bello, silenzioso, fluido, accessibile e vivibile, ce n'è un'altra dove tutto è intasato, rumoroso, inquinato, insopportabile. Qualcosa quindi non funziona, è chiaro. E altrettanto chiaro è che chi ha creato questa situazione debba intervenire e porvi rimedio.

Ma se per gli ingorghi in via Acton — e, a catena, in piazza Municipio, via De Gasperi, via Depretis, via Medina — potremmo sentirci dire (e sarebbe vero, ma solo in parte) che la responsabilità è di quegli automobilisti che pur essendo a conoscenza del divieto, ci provano comunque, arrivano fino al limite della zona a traffico limitato e cercano di convincere i vigili a lasciarli passare, provocando rallentamenti e veri e propri blocchi, mi chiedo quale giustificazione possano trovare gli strateghi della viabilità napoletana per spiegare ciò che accade ogni giorno e a ogni ora in via Nardones e in via Santa Caterina da Siena fino al corso Vittorio Emanuele. Queste due strade, ma in realtà si tratta di un'unica direttrice, rappresentano la sola possibilità che - a meno di non voler arrivare fino a piazza Garibaldi e da lì alla tangenziale - hanno gli automobilisti per andare dal centro verso tutta la parte collin-

are e semicollinare di Napoli: lo stesso corso, e poi Avvocata, Materdei, Vomero, Arenella, Rione Alto, zona ospedaliera, Colli Aminei, Camaldoli. Parliamo quindi di una parte enorme della città, ad altissima densità abitativa, e pretendere di convogliare in un vicolo (perché di un vicolo si tratta) tutti quelli che debbono raggiungerla, significa aver scelto volutamente di provocare un ingorgo costante e senza speranze (anche perché l'immissione delle auto sul corso Vittorio Emanuele è regolata da un semaforo in cui il verde dura una trentina di secondi).

Una scelta del genere è gravissima. I Quartieri spagnoli non possono permettersi ingorghi o strade inaccessibili, perché ne va della sicurezza di chi ci vive. Quante volte sui giornali abbiamo raccontato di incendi in quella zona e di mezzi dei vigili del fuoco bloccati dalle auto in sosta selvaggia. Nel 1985 un episodio così provocò la morte di cinque persone. E non c'è grande differenza tra l'inciviltà di chi parcheggia senza lasciare spazio sufficiente per far circolare gli altri, e l'irresponsabilità di chi quelle strade le blocca intasandole di auto per ordinanza sindacale. In un caso come nell'altro si impedisce consapevolmente di far arrivare in quei luoghi qualunque eventuale mezzo di soccorso.

Ieri sul sito Dagospia, Carlo Tarallo sintetizzava con felice ironia il metodo che certe volte si adotta per fissare una ztl: «Si chiudono le strade del centro e si incrociano le dita». Ma non è con gli scongiuri che si prevengono le tragedie. E se mai in quelle strade dei Quartieri spagnoli anche una sola persona — un infartuato, un ferito, un traumatizzato qualsiasi — dovesse essere soccorsa in ritardo perché l'ambulanza è rimasta bloccata dall'ingorgo, la responsabilità (e l'obbligo morale di trarne le relative conseguenze) sarà tutta di chi quell'ingorgo lo ha voluto e provocato in nome di un piano antitraffico che lì di «anti» non ha assolutamente niente.

CONSEGUENZE DELLA CRISI ECONOMICA

SUICIDI SCOMODI

di FRANCESCO CORMINO

Sia detto senza cinismo, il suicidio in fondo è anche una metafora. Il filo tagliato della vita si riannoda in extremis con la morte. La differenza è che a Nord accade agli imprenditori e qui a Sud capita ai dipendenti. Appena un mese fa la cronaca dei senza lavoro racconta di un giovane che si impicca nel Salento, di un quasi cinquantenne che si spara alla nuca in provincia di Cosenza e di un carpentiere che si è tolto la vita a Caserta. Giovanni Caccavale, napoletano, è stato rinvenuto a fine aprile, con un cappio al collo. Gli pesava la separazione coniugale, la morte della madre e quel preavviso di licenziamento ricevuto a ottobre scorso. Per molti la perdita del posto sarebbe la causa scatenante del suo gesto. Non lo sapremo mai per certo, tuttavia, in questa convinzione, affiora il nervo scoperto della pubblica opinio-

ne che vede la crisi come un tunnel oscuro e senza uscita. Caccavale, come tanti prima di lui, e altri che forse verranno, è un riassunto doloroso di sfiducia e disperazione. Il fenomeno licenziamenti, soprattutto nel Mezzogiorno è storia consueta. Di nuovo c'è che tutta una rete di sostegno, per quanto malata e distorta è venuta meno. La mano invisibile dei sussidi sociali, della sanità, dei servizi si rattrappisce di ora in ora, mentre le dita rapaci delle cartelle esattoriali («Equitalia e quei premi da rivedere», di Sergio Rizzo-Corsera 1 maggio) ghermiscono oltre il dovuto. Non è più una semplice condizione di solitudine, è piuttosto angoscia da isolamento: confinati nell'angolo perché le antiche disponibilità della politica, delle forze sociali, della Chiesa appaiono troppo distanti e spesso impotenti. La politica sembra ormai una iattura.

Parole come casta, sanguisughe, privilegiati sono d'uso corrente. Quando si finanzia no fiere e sagre assolutamente inutili. Quando si spendono cifre da capogiro, in tempi record, per un'improbabile kermesse velica nel golfo di Napoli. Quando si dilaziona e si temporeggia sulla disponibilità di fondi per le pubbliche urgenze, come la Circumvesuviana, non si perpetuano solamente danni enormi alla collettività. Di più e di peggio: si segnala noncuranza e disattenzione per le persone.

Le forze sociali. Una volta il sindacato declinava il futuro per ogni lavoratore. Era solidarietà. Esprimeva, soprattutto nel Mezzogiorno di Giuseppe Di Vittorio una speranza e una possibilità. Ora la crisi morde anche sulla sua identità. Da un lato il modello Marchionne che allontana dalla fabbrica di Pomigliano le rappresentanze «ostili», dall'altro i litigi in-

terni e la lentezza delle confederazioni nell'ammodernarsi. Al centro, smarriti, i precari e i disoccupati.

La Chiesa potrebbe essere la sponda estrema. Religio, d'altronde, esprime proprio questo potere di riannodare il singolo con qualcosa che lo trascende, uno scansare quel vuoto dove si annidano tentazioni limite. Per questo occorrono parole forti e chiare. I messaggi felpati non arrivano a chi stenta ogni giorno, non portano il calore della prossimità. A volte, monsignor Sepe, la carità non si accontenta del silenzio: si esprime nitidamente contro i prepotenti di turno. Insieme a un pasto caldo, un letto e i giocattoli ai bambini.

Il suicidio ha reso a Giovanni Caccavale, portiere, un posto da prima pagina. Ieri ignorato e oggi noto a tutti. Non dimentichiamo, non dimenticate.